

Credere

I 25 anni di una saga

Zoom

Harry Potter

un “fenomeno” fantasy intriso di Vangelo



Dopo aver incontrato diffidenza per il tema della magia, **Harry Potter** è diventato un cult. Ve ne presentiamo una rilettura che evidenzia i molteplici riferimenti cristiani

di **Nicola Baroni**
a cura di **Vincenzo Vitale**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005174

25 anni fa usciva Harry Potter e la pietra filosofale, il primo libro della saga ideata J.K. Rowling. Nessuno poteva immaginare allora quello che sarebbe diventato un successo su scala planetaria e un fenomeno generazionale. Inizialmente fu guardato anche con sospetto in certi ambienti per le storie di maghi e streghe. Ma nel tempo si è rivelato uno struggente romanzo di formazione, quasi una rivisitazione del romanzo ottocentesco inglese, con le grandi polarizzazioni vita-morte, bene-male, perdono-vendetta, solidarietà-egoismo. Ma numerosi temi della storia del maghetto risuonano dell'insegnamento evangelico, anche se non sono espliciti. Ne andiamo alla scoperta in questo Zoom, con l'aiuto di due esperti di teologia e di cinema.

Il teologo appassionato di Harry Potter

Don Gianluca Bracalante, 39 anni, è autore di *Harry Potter: una lettura teologica*, tratto dal suo studio di dottorato alla Pontificia università Lateranense.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005174



L'esperto di cinema

Monsignor Dario Edoardo Viganò, 59 anni, è docente alla Lumsa e assessore al Dicastero della comunicazione in Vaticano. Esperto di cinema, è collaboratore fisso di *Credere* da diversi anni.

I 25 anni di una saga **Zoom**

«**D**ove si trova il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore», «l'ultimo nemico che sarà sconfitto è la morte». Nel settimo e ultimo romanzo della **saga di Harry Potter**, il maghetto e l'amica Hermione Granger visitano il cimitero di Godric's Hollow, il paese dove hanno vissuto e sono stati uccisi i genitori del protagonista, e leggono queste due scritte sulle loro lapidi. Due epitaffi che suggellano le migliaia di pagine che hanno condotto il lettore fino a quel punto e anticipano gli eventi delle pagine che seguiranno. Sono due frasi della Bibbia: vangelo di Matteo (6,21) e Prima lettera ai Corinzi (15,26).

Una partenza in sordina per un fenomeno *cult*

Nel giugno 1997 usciva in Gran Bretagna ***Harry Potter e la pietra filosofale***, primo libro della saga ideata da Joanne K. Rowling. L'autrice aveva già ricevuto dodici rifiuti da altrettante case editrici, e anche quella che finalmente aveva deciso di pubblicare il manoscritto, la Bloomsbury Publishing, non doveva crederci molto visto che **inizialmente lo stampò in una tiratura di sole 500 copie**. A venticinque anni di distanza, a fronte del successo mondiale di *Harry Potter*, che oltre a cambiare la storia della letteratura fantasy è diventato un fenomeno generazionale, quei numeri fanno sorridere.

Eppure **le case editrici non furono le uniche, all'inizio, a mostrare una certa perplessità nei confronti di quel libro** che giudicavano troppo lungo, troppo lento o troppo letterario. Qualcuno - memore delle parole del Levitico «Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia» - non vedeva di buon occhio che bambini e ragazzi si appassionassero ad **avventure con protagonisti maghi e streghe**.

Nel 2009 Matt Latimer, *ghostwriter* di George W. Bush, dichiarò che durante la sua presidenza si era evitato di attribuire a Rowling la Medaglia presidenziale per la libertà, nella convinzione che i suoi libri incoraggiassero alla stregoneria. In realtà, come ha scritto il pastore della Chiesa valdese Peter Ciaccio, «il testo del Levitico non vieta di leggere o giocare a Harry Potter con i compagni di scuola cavalcando le



Altri personaggi della saga

Due personaggi della saga: gli insegnanti Severus Piton e Minerva McGonagall, in *Harry Potter e il principe mezzosangue* (film del 2009).

scope della mamma, ma esorta a non affidarsi a chi ci promette una vita migliore sfruttando qualcosa che ci viene venduta come “magia”. In altre parole, è un testo contro la cultura del Superenalotto piuttosto che contro Maga Magò».

«C'è stato bisogno di tempo per comprendere la portata del fenomeno e fornirne una lettura analitica accurata», conferma monsignor Dario Edoardo Viganò, «ma credo che *Harry Potter* sia un coinvolgente, emozionante e persino struggente romanzo di formazione, quasi la rivisitazione del romanzo ottocentesco inglese, capace di parlare tanto a bambini e ragazzi quanto agli adulti. Gli elementi ci sono tutti: l'affrancamento da un'infanzia fatta di povertà e miserie verso un'età adulta segnata da riscatto e incontri che salvano. Oltre al racconto metaforico, impreziosito dal fantastico, del grande “gioco”

della vita, del cammino percorso attraverso le polarizzazioni vita-morte, bene-male, perdono-vendetta, solidarietà-egoismo».

Harry Potter, ovvero una figura cristica

Joanne K. Rowling ha sempre mantenuto un certo riserbo sulla propria vita privata,

ma in un'intervista del 2007 al quotidiano olandese *De Volkskrant* ha raccontato di essere stata educata nella chiesa anglicana in una famiglia non particolarmente religiosa e di essersi a un certo punto allontanata dalla fede, per riavvicinarsi in seguito: «Ora sono al punto dove ho iniziato: sì, io credo. E sì, vado in chiesa. Una chiesa protestante

Il grande “gioco”

«In Harry Potter c'è anche il racconto metaforico del grande “gioco” della vita, del cammino percorso attraverso le polarizzazioni vita/morte, perdono/vendetta...»

I 25 anni di una saga **Zoom**

NUMERI

La saga di Harry Potter è stata tradotta in oltre 80 lingue (compreso greco antico) e ha venduto più di 500 milioni di copie in tutto il mondo: quest'anno si festeggia il venticinquesimo anniversario dalla pubblicazione del primo libro nel Regno Unito. In Italia, dove è stata pubblicata da Salani a partire dal 1998, ha venduto 13 milioni di copie. Gli incassi degli otto film che ne sono stati tratti, distribuiti dalla Warner Bros, hanno raggiunto quasi 8 miliardi di dollari. Il valore complessivo del brand (film, libri, diritti tv, homevideo) è stato stimato per 25/30 miliardi di dollari. Gli audiolibri sono tra i più ascoltati sulla piattaforma Audible.

qui a Edimburgo». Nel 2011 Peter Ciaccio ne *Il Vangelo secondo Harry Potter* individuò **numerosi temi della storia del maghetto che risuonavano dell'insegnamento evangelico**, seppur mai esplicitato (salvo nelle epigrafi citate all'inizio, che compaiono però solo nell'ultimo volume della saga). Ora a quel libro si aggiunge *Harry Potter: una lettura teologica* di don Gianluca Bracalante, in cui lo studioso, classe 1983, reduce dei corsi di teologia e fantasy del professor Giuseppe Lorizio alla Pontificia Università Lateranense, tenta un'analisi più organica dell'opera in prospettiva cattolica.

Don Bracalante fugge ogni dubbio sui timori di alcuni nei confronti del ruolo della magia nell'universo letterario creato da Rowling: **«Leggendo i libri è subito evidente che la protagonista non è affatto la magia quanto la capacità di rimanere uomini in tutte le incombenze, senza rinnegare se stessi, essendo fedeli soprattutto all'amore»**. A dimostrazione di ciò, il fatto che la magia non risolve tutto: «I poteri magici aiutano, per esempio nella battaglia finale di Hogwarts, ma non sono sufficienti. Nel quinto romanzo, Harry Potter viene posseduto dall'antagonista Voldemort e non c'è nessuna magia che possa allontanarlo. A liberarlo è una sorta di "preghiera di esorcismo": nel momento in cui il mago invoca la morte per poter rincontrare i genitori nell'aldilà, egli ricorda di essere amato e allontana così il nemico. Alla fine Harry Potter spezzerà la bacchetta di sambuco, il massimo potere magico cui si poteva ambire, a ribadire che la magia non serve se non la sai utilizzare, aprendoti alla vita». Conferma monsignor Viganò: «La magia non può nulla per arrestare il corso della morte, fattore che accresce il valore della custodia della vita, del creato e al contempo della memoria delle persone care. Nella creazione della Rowling la morte non è mai banalizzata o anestetizzata dalla magia. La morte è la morte, punto».

La morte e il lutto sono il filo rosso di tutto il romanzo: dall'assassinio dei genitori di Harry Potter alle molte perdite che costellano la saga, soprattutto a partire dal quarto romanzo. «Ogni morte è una ferita per i vivi, una ferita che può rimarginarsi, ma che lascia sempre una cicatrice», scrive Ciaccio. E una cicatrice sulla fronte è proprio il segno che contraddistingue Harry Potter, lasciatogli da Voldemort quando tentò di ucciderlo da neonato. Lord Voldemort è il principale nemico del protagonista, il Signore

oscuro che vorrebbe instaurare nel mondo dei maghi un regime fondato sulla purezza della razza. L'incantesimo mortale che scagliò contro il piccolo Harry Potter gli si ritorse contro perché il neonato era protetto da un incantesimo più potente: l'amore dei genitori appena uccisi da Voldemort stesso. Per sfuggire alla morte il Signore oscuro aveva però frammentato la propria anima in tanti oggetti diversi, chiamati Horcrux, che Potter e i suoi amici dovranno trovare e distruggere per sconfiggerlo. Alla fine Harry Potter scoprirà di essere l'ultimo Horcrux, cioè di custodire al proprio interno un frammento dell'anima di Voldemort, secondo Ciaccio simbolo del lutto dei genitori non ancora elaborato.

«Il protagonista ha dentro di sé un fardello e un brandello di male che può sconfiggere solo attraverso il dono di sé, il suo dare la vita per gli amici e per la scuola», spiega Bracalante. «Harry riesce a sconfiggere la morte perché capisce che avere una ragione per morire vuol dire avere una ragione per vivere e perché si rende conto che non vuole chiedere più il sacrificio di nessuno ma preferisce sacrificarsi per tutti». Solo a questo punto si chiarisce la citazione biblica letta sulla tomba dei genitori - «l'ultimo nemico che sarà sconfitto è la morte» - e il ragazzo diventa, come scrive Rowling, «il vero padrone della morte perché il vero padrone non cerca di sfuggirle. Accetta di dover morire e comprende che vi sono cose assai peggiori nel mondo dei vivi che morire». **Un sacrificio in cui è facile intravedere quello di Cristo:**

**Le polarità della vita:
bene e male**

Un episodio della saga di Harry Potter tratto da *Harry Potter e la Camera dei segreti* (film del 2002).



L'AUTRICE

J. K. Rowling, classe 1965, è nata a Yale e fin da bambina ha inventato e scritto storie. Ha studiato francese e Lettere classiche all'Università di Exeter, è stata segretaria di Amnesty International a Londra e insegnante di inglese in Portogallo. Prima di esordire come autrice era disoccupata, depressa, abbandonata dal compagno, con figlia a carico e sussidio statale minimo. Grazie alla saga di Harry Potter è diventata una delle donne più ricche del Regno Unito. Il suo nome per esteso è Joanne Rowling, ma la casa editrice inglese, temendo che i ragazzi non avrebbero acquistato un libro scritto da una donna, le chiesero di usare solo due iniziali del nome: non avendo un secondo nome, Rowling scelse la lettera K per ricordare la nonna paterna Kathleen.



«Certamente Harry Potter è una figura cristiana.

Nelle scelte che fa si scorge l'uomo nuovo sdoganato da Romano Guardini che coniuga serietà, coraggio e gratuità. Sceglie la via del Vangelo non nel senso di un'esplicita professione di fede, ma per la capacità di costruire il regno di Dio in mezzo a noi avendo come modello Cristo, non nelle parole ma nella testimonianza di vita, nello scegliere l'amore piuttosto che l'odio, il rancore, la vendetta. È questo che rende cristiani: Dio non ci chiederà il certificato di battesimo ma come abbiamo vissuto l'amore».

Un mondo magico ricco di elementi simbolici

Sono numerosi gli elementi del mondo magico inventato da Joanne K. Rowling che possono essere letti in chiave simbolica. Per esempio il fatto che sia sempre la bacchetta a scegliere il suo mago e



DIZIONARIO MAGICO

Babbani: i non maghi, la maggior parte di loro non sa dell'esistenza di un mondo magico.

Serpentese: la lingua dei serpenti. Alcuni maghi, tra cui Harry Potter e il suo nemico Voldemort, la sanno parlare.

Quidditch: lo sport più diffuso nel mondo magico, si gioca a cavallo di manici di scopa volanti.

non viceversa: «Ci vedo la citazione biblica: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi” e un simbolo dell'apertura verso la Grazia. Molte cose non si possono scegliere, accadono, la differenza sta nel modo in cui le si affronta», afferma don Bracalante. Anche le **quattro case** in cui vengono suddivisi gli studenti della scuola di magia e stregoneria di Hogwarts sono cariche di significati legati alle diverse virtù, evidenti negli stemmi, negli animali e nei colori che le contraddistinguono. Mentre nell'**elfo Dobby**, che si sacrifica per Harry Potter, Bracalante vede una metafora degli ultimi, dei senza diritti, dei “crocifissi della Storia”: «Harry Potter è il Magnificat di Dobby, il non ancora che si è compiuto nel già della Storia. Dobby vuole dare la vita per Harry Potter perché in lui vede la salvezza che, pur non

I 25 anni di una saga Zoom

essendosi ancora compiuta, è arrivata. **Potter mette nel mondo la speranza che qualcosa possa cambiare e stia già cambiando:** questo fa sì che anche gli ultimi possano sperare di poter dare la vita per questo».

Il bene e il male abitano nel cuore di ciascuno

La principale differenza tra Harry Potter e le altre saghe celebri della cultura popolare contemporanea, come *Star Wars*, è il superamento del dualismo buoni-cattivi: esistono il bene e il male, scelte buone e malvage, ma non esistono personaggi totalmente buoni o totalmente cattivi. «**Tutti i personaggi principali hanno in sé un lato buono e uno malvagio: il cuore del romanzo è la battaglia che ognuno deve condurre per vincere il mostro che lo abita**», spiega Bracalante. «Per fare questo è necessaria una grande conoscenza di sé e in definitiva è sempre e solo l'amore che impedisce al male di vincere». Anche il giovane protagonista scoprirà di avere molte cose in comune con l'assassino dei suoi genitori e capirà la potenziale malvagità che abita ogni essere umano.

In un saggio del 2007 **Isabelle Cani si domandava se la generazione Harry Potter avrebbe salvato la generazione Peter Pan**. Don Bracalante oggi lo crede: «Entrambi appartengono a generazioni senza padri, ma quella di Harry Potter ne ha nostalgia e vuole ripristinare il padre nella figura del maestro: Silente è un maestro in senso montessoriano, aiuta il protagonista a fare da solo anche quando questo potrebbe sembrare sadico. E nel momento in cui Harry Potter sceglie di dare la vita per la scuola, **egli accetta di passare all'età adulta, crescere, che, come scrive Cani, è un po' anche morire**».

Una storia densa di speranza

Monsignor Viganò individua altri temi impegnativi e di grande respiro che attraversano l'universo narrativo creato da Joanne K. Rowling: «**Il senso di solidarietà, la centralità della famiglia e dell'amicizia** (l'eroe non può nulla da solo, la sua missione trova senso nel segno della condivisione), **la possibilità di uscire dalle secche di un'esistenza infelice grazie allo studio e alla cultura**. Insomma,

Harry Potter diventa una mostra

La mostra *Harry Potter: una storia della magia* è stata allestita al British Museum a Londra.

1 25 anni di una saga

Zoom



al di là della cornice fantastica, in cui trova un chiaro posto anche la presenza ingombrante del Male, **quella di Harry Potter è una storia densa di speranza**. La sapienza dell'autrice, sostiene monsignor Viganò, è evidente anche nell'aver costruito una saga cresciuta con il protagonista e con molti lettori: **«La complessità narrativa, sia dal punto di vista tematico sia sintattico-grammaticale, cresce nel corso dei sette libri (numero biblico), proprio come evolve e cresce il protagonista nei sette anni di scuola a Hogwarts»**. E con lui molti bambini e ragazzi, cresciuti con le quasi quattromila pagine che compongono la saga. Abbastanza per augurarci che la magia non finisca.

PER SAPERNE DI PIÙ

I 7 volumi della saga di Harry Potter pubblicati in Italia da Salani

Peter Ciaccio, *Il Vangelo secondo Harry Potter*, Claudiana, 2011

Don Gianluca Bracalante, *Harry Potter: una lettura teologica*, Cittadella, 2021

Marc Shapiro, *J.K. Rowling. La maga dietro Harry Potter*, Fanucci, 2001

La prossima settimana - Cantare in un coro